



RIG-VEDA

I *Veda* sono i più antichi documenti della religiosità e della speculazione indiana.

Questo termine, derivato dalla radice *vid* (lat. *videre*, “vedere”) sta a indicare una conoscenza che è anche visione immediata, che possedevano i sette antichissimi veggenti, *rishi*, che furono la guida spirituale e morale dell’Antica India.

I *Veda* sono costituiti da quattro raccolte di inni: il *Rig-veda*, il *Sāma-veda*, l’*Atharva-veda* e lo *Yajur-veda*. Gli inni delle prime due sono religiosi, le altre due hanno un contenuto di tipo magico, esorcistico e medico.

Il vedico rappresenta una forma arcaica del sanscrito ed era la lingua di popoli indoeuropei penetrati in India dal nord-ovest fra il secondo e il primo millennio a.C., dopo che si furono distaccati da popolazioni iraniche, anch’esse indoeuropee, che risiedevano nell’Asia centrale.

Erano affini per costumi e lingua ai Celti, ai Greci, ai Romani, agli Italici e ai Germani.

Guerrieri, allevatori e nomadi, la loro organizzazione sociale era di tipo patriarcale e si articolava secondo una triplice divisione: re-sacerdoti, guerrieri e allevatori-contadini, che diedero luogo in India alle tre caste dei *brāhmaṇa*, degli *kshatriya* e dei *vaishya*.

Nel *Rig-veda* hanno molta importanza gli inni dedicati all’Aurora, come quello che segue, considerata amante del Sole, che la scorta come un giovane innamorato.

Ora la luce è giunta¹

Ora c'è luce, la più bella di tutte le luci.

Ora giunge a splendida nascita un bagliore di luminosità.

La notte, mandata via prima che il Sole² sorga,
ha ceduto al mattino il suo dominio.

Trascinando la bianca prole³ la raggiante avanza
a reclamare la dimora abbandonata dall'oscura⁴.
Mattino e Notte, le sorelle immortali, si incalzano
l'una con l'altra con colori alterni.

Seguono lo stesso sentiero, che mai ha fine.
Istruite dagli Dei esse compiono il loro corso.
Amabili, e tuttavia contrastanti, seguendo un solo spirito,
Mattina e Notte non collidono né indugiano.

L'Aurora, gloriosa portatrice di grazie, splende
e spalanca per noi le sue porte splendenti.
Mettendo in moto il mondo intero, ella dispiega le sue ricchezze,
elevando a coscienza tutte le creature viventi.

Ella risveglia all'azione tutti coloro che riposano nel sonno.
Alcuni sorgono a lavorare per la ricchezza, altri ad adorare.
Coloro che prima vedevano poco ora vedono più chiaramente.
L'Aurora eleva a coscienza tutte le creature.

¹ *Jyotir āgāt* è il titolo di uno *stotra* (“inno di lode”) del *Rig-veda* dedicato all'Aurora, Ushas. Gli *stotra* venivano cantati.

² Savitr è il nome del Sole prima che sorga, poi, fino al tramonto, viene chiamato Sūrya.

³ Per “bianca prole” alcuni intendono le nuvole che accompagnano l'Aurora.

⁴ Notte.

Ella guida alcuni al potere, altri alla gloria;
altri ancora ella guida in cerca di guadagni;
ma altri ella guida a diverse vocazioni,
elevando a coscienza tutte le creature viventi.

La Figlia del Cielo ora appare davanti a noi,
una bella giovane donna abbigliata con vesti splendenti.
Propizia Aurora, padrona dei tesori terreni,
brilla su di noi oggi splendente come una regina!

Ella, la prima di infiniti mattini a venire,
segue il cammino dei mattini che vennero prima.
(...)

O Aurora, tu risplendi nell'occhio del Sole.
Tu risvegli il devoto e ispiri il suo cuore
ad accendere il fuoco⁵ e offrire il sacrificio.
Perciò tu rendi agli Dei un nobile servizio.

Quanto tempo passerà finché s'incontreranno
le aurore che splendettero e le aurore che splenderanno in futuro?
Ardentemente ella brama di unirsi alle sue antenate
e avanza con le altre, gioiosamente splendendo. (...)

Tu che disperdi i nostri nemici⁶, che dispensi felicità,
nata figlia dell'Ordine⁷, all'Ordine sempre fedele,
trasmetti le nostre offerte agli Dei, o Aurora,
e splendi su di noi oggi per darci ricchezza e fortuna!

⁵ Agni, che si accende all'aurora.

⁶ I nemici, *dveshā*, sono anche gli ostacoli, le avversità.

⁷ *Rta* è l'Ordine cosmico, il *Dharma*.

Mai ha mancato di apparire la Dea Aurora.
Anche oggi la Generosa è sorta.
Sempre in futuro ella sorgerà ogni mattina,
ella procede per suo proprio potere senza invecchiare, immortale.

Ai confini del cielo ella appare in splendore.
La Dea ha gettato via il manto dell'oscurità.
Il suo ben aggiogato carro di scuri cavalli
annuncia l'avvicinarsi dell'Aurora e desta tutti gli uomini.

Con sé ella conduce tutte le benedizioni che sostengono la vita.
Lucente ella splende ed espande attorno la sua radiosità.
Ella è l'ultima di innumerevoli mattine svanite.
Ella è la prima di altre lucenti mattine a venire.

Sorgi! Il respiro della vita di nuovo ci ha raggiunti.
L'oscurità è fuggita e la luce si sta velocemente avvicinando.
Ella lascia un sentiero perché il Sole lo percorra.
Noi siamo arrivati laddove la vita continuerà ancora.

Con le redini della parola il sacerdote, pronunciando lodi,
fa avanzare, dirigendo il loro corso, le splendenti Aurore.
Splendi dunque oggi, o generosa Aurora, per il tuo cantore!
Concedi a noi il dono di vita e figli! (...)

Madre degli Dei e splendore della Divinità,
emblema del sacrificio, splendi in alto!
Sorgi e guarda alle nostre preghiere con favore!
Benedici noi tra le genti, o Aurora sempre desiderata!